



*GRUPPO CONSILIARE REGIONE LAZIO  
-TASK FORCE SANITÀ-*

---

**DOSSIER  
COOPERATIVA SOCIALE  
CAPODARCO**

---

*GARA GESTIONE SERVIZIO CUP*

---

Revisione n. 2 \*finale\* STATO: - RILASCIATO -  
ultimo aggiornamento 06/11/15

---

La suddivisione degli appalti relativi ai servizi sanitari e non sanitari della Regione Lazio ha sempre seguito una logica precisa, imperniata sul creare vantaggi alle società vicine ai vari partiti. Capodarco, è una cooperativa sociale, che di sociale ha molto poco, e che è risultata essere monopolista incontrastata per oltre un decennio, nella Regione Lazio, nella gestione dei servizi legati alle attività gestione del servizio CUP (Centro Unico di Prenotazione).

La Capodarco di fatto, per oltre un decennio non ha svolto altro che la funzione di intermediazione nella vendita di mano d'opera a basso costo, mentre i cittadini contribuenti hanno pagato un costo altissimo. E in questa mancata tutela della fascia debole della macchina affaristica, ovvero dei lavoratori soci di tale cooperativa, non può che ravvisarsi la correttezza continuata della Regione. Non si può utilizzare il ricatto del lavoro per trarne vantaggi elettorali, combattere contro ogni internalizzazione dei lavoratori per preservare proprio tali vantaggio affaristico elettorale, per poi disimpegnarsi nei confronti di coloro che sono stati utili all'occorrenza soltanto a concentrare il profitto e gli utili verso pochi beneficiari a discapito del concetto stesso di socialità.

Per esempio, anche l'assetto societario della cooperativa sociale Capodarco dimostra come il reticolato societario d'appartenenza venga utilizzato a piacimento del Presidente della cooperativa per allocare le risorse economiche e umane in base alla convenienza momentanea.

La coop Capodarco è infatti componente del Consorzio sociale Gruppo Darco Coop. Soc. (sede legale Via Ostiense 131 L, Roma) assieme alla Società Cooperativa Darco Servizi (anche questa con medesima sede legale). Il presidente di Capodarco e il responsabile delle risorse umane, rispettivamente il sig. Marotta e il sig. Puglisi, svolgono ruoli di presidente e di consigliere sia nel gruppo Darco e sia nella Darco Servizi.

Seguendo un percorso cronologico per rappresentare la situazione, si evince che il 27 luglio del 2015, la Capodarco comunica ai sindacati l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo per 306 dipendenti senza dare alle organizzazioni sindacali informazioni in merito ai motivi determinanti l'esubero e senza fornire l'elenco dei dipendenti aventi contratto in somministrazione e prestanti servizio produttivo per le stesse mansioni, e anche assunti da società consorziate o controllate. Alla fase sindacale dell'esame congiunto della vertenza, malgrado lo sfioramento temporale, non è mai seguita una procedura che avrebbe dovuto avere prosecuzione (ma così non è stato) presso la Regione Lazio. A fine settembre la Capodarco e le principali sigle sindacali, ad eccezione dei COBAS, firmano un accordo, in cui viene stabilito l'uso dei contratti di solidarietà di tipo difensivo ai sensi della legge 863/84 e del

D.L: 148/93 per ben 1880 dipendenti e per un periodo di 24 mesi. Tale accordo prevede una decurtazione degli orari di lavoro e della relativa retribuzione, dei dipendenti, e una scolarità della decurtazione in base a una percentualizzazione che identifica numericamente i dipendenti, ma non li identifica puntualmente e nominativamente. E soprattutto non viene identificato un criterio per l'attribuzione dei lavoratori alle relative fasce, ovvero non vengono indicate modalità operative utili ad identificare la corretta e non discrezionale riduzione dell'orario di lavoro da applicare al singolo lavoratore. Questo contravviene alla circolare 28 del 24/11/2014 del ministero del lavoro in quanto tale omissione attribuisce discrezionalità e arbitrio ingiustificato alla Capodarco, quindi potere di ricatto verso i lavoratori, che potrebbero trovarsi collocati nella fascia con maggiore penalizzazione e decurtazione dell'orario in base al gradimento o meno dello stesso alla cooperativa. Si lascia quindi alla cooperativa una discrezionalità punitiva verso i dipendenti meno graditi alla stessa.

Nel Frattanto, mentre Capodarco applica questo contratto di solidarietà con decurtazione di orario, la Darco Servizi, con i medesimi amministratori, rinnova e trasforma i contratti di somministrazione in contratti a tempo indeterminato. Già in passato la Capodarco aveva usufruito di contratti di solidarietà (per ben 2 anni, dall'agosto 2013 a luglio 2015). Ormai è una prassi consolidata per questa società: acquisire appalti milionari e usufruire di contratti di solidarietà dopo averli vinti e per di più oltre i limiti temporali consentiti per legge! Appare inoltre contraddittorio, se non incompatibile, che un servizio quale il front e back office specializzato riferito al servizio CUp e Recup possa essere svolto da personale con contratto di somministrazione o neo assunto dalla consociata Darco Servizi, tramite uso o abuso di questi contratti, contestualmente all'uso di contratti di solidarietà presso Capodarco. Risulta infatti che tutti i lavoratori, con contratti diversi e appartenenti ad aziende apparentemente diverse, facciano riferimento alla medesima direzione e per di più con contratti di lavoro antitetici tra loro.

La parte etica di questa tipologia di cooperative viene così a decadere completamente. Resta lo scarico degli oneri economico – sociali sulla collettività. I tagli lineari, a nostro dire scandalosi in quanto hanno prodotto la contrazione dei servizi sanitari ospedalieri e ambulatoriali al cittadino e l'aumento dei costi diretti di produzione, hanno indotto le aziende fornitrici di servizi sanitari e non sanitari alla pubblica amministrazione, a scaricare l'apparente contrazione del bisogno sul costo del lavoro. Proprio mediante gli escamotage appena definiti.

Capodarco, monopolista fino ad oggi di un servizio regionale specifico, è passata nel corso degli anni disinvoltamente, senza che le istituzioni avessero verificato i requisiti per l'accessibilità ai benefici e agli ammortizzatori sociali, dalla cassa integrazione al

contingentamento stipendiale, fino appunto al biennio dei contratti di solidarietà. Per arrivare adesso allo spettro della mobilità.

Ma cosa si nasconde dietro la logica del massimo ribasso delle gare di appalto, ormai vinte sempre più spesso da aziende che non sono mai nella condizione di giustificare l'economicità e profittabilità dell'affare in considerazione delle ore di servizio da erogare rapportate al rispetto dei minimi tabellari da corrispondere ai lavoratori? E cosa si nasconde nei lotti e nella loro delimitazione territoriale in cui sempre più spesso vengono suddivisi gli appalti al fine di consentire la partecipazione mediante ripartizione del servizio a imprese aventi referenti politici diversi? Cosa si nasconde dietro la volontà di non interferire sugli appalti fuori regione da parte di queste cooperative o società, tutte confinate ostinatamente nel proprio territorio? E quanto queste cooperative o società possono interferire proprio all'interno delle commissioni giudicanti degli appalti? O ancora, perché le aziende pubbliche o la Regione stessa pongono vincoli tali di accesso e partecipazione alla gara, ovvero delle invalicabili barriere all'entrata per nuovi concorrenti, appellandosi a normative e leggi che richiedono in genere soltanto la capacità economico finanziaria e non di certo l'aver consolidato volumi di affari abnormi e pluriennali nel medesimo business? E come si rende in tale contesto possibile che un'azienda avente connotazioni sociali specifiche, possa da una parte somministrare contratti di solidarietà e dall'altra assumere con contratti di somministrazione mediante consociate infischandosene di qualsiasi divieto di legge?

Insomma una grande torta che va divisa in pochi, e tra i pochi non ci sono certo i lavoratori che erogano il servizio. E la triade sindacale CGIL CISL UIL in questa fase ha svolto un mero ruolo di certificatore passivo di qualsiasi accordo, senza aver mai evidenziato la minima diacronia tra la base d'asta e l'effettiva possibilità di erogazione del servizio, o senza battere ciglio al momento in cui viene esercitato il ricatto strumentale sui lavoratori stessi mediante induzione all'accettazione dei contratti di solidarietà mentre, contemporaneamente, le consociate assumono con contratti di somministrazione. Chiaramente non possiamo parlare di piano industriale attuato da queste aziende in un contesto in cui tutto viene definito in base ad accordi e spartizioni che di aziendale, di mercato e di libera concorrenza non hanno assolutamente nulla.

Il perpetrare da parte della Capodarco di politica di occultamento o mancata spiegazione dei bilanci anche ai propri soci lavoratori, molto dei quali inquadrati in fasce deboli della popolazione, o la distorsione degli utili vincolati per i fondi indivisibili dirottati verso improbabili spartizioni, non hanno giovato all'immagine della cooperazione sociale stravolgendone le

fondamenta etiche che avrebbero dovuto contraddistinguere l'azione di integrazione sociale di tali tipi di cooperative.

Ma non è solo Capodarco il problema. Secondo quanto afferma Buzzi, l'imprenditore di Mafia Capitale, i lotti degli ultimi bandi di gara erano chiaro oggetto di spartizione politica: il 50% «alla maggioranza» il 50% «all'opposizione».

Proprio nella gestione del Recup, un appalto che copre tutto il Lazio dal valore complessivo pari a 90 milioni di euro e con guadagni per 60 milioni, la cui gara era stata già annullata a dicembre scorso da Zingaretti, avveniva una scientifica spartizione tra maggioranza e opposizione dei diversi lotti. Ecco la vera utilità dei lotti nelle gare centralizzate. Si centralizza solo per accordarsi a monte e non a valle!

La gara del 2014 aveva appunto per oggetto le attività di Front-Office (F.O.) e Back-Office (B.O) necessarie alla gestione del servizio CUP (Centro Unico di Prenotazione) occorrente alle Aziende Sanitarie della Regione Lazio (AS). Le AS destinatarie del servizio CUP sono 15, articolate in 4 lotti.

Aziende Sanitarie	Numero sedi	Front-Office		Back-Office	
		N. postazioni disponibili	Monte ore (24 mesi)	N. postazioni disponibili	Monte ore (24 mesi)
Roma A	19	77	204.880	-	-
Roma B	15	104	275.496	9	50.024
Roma C	15	85	341.588	7	25.792
Roma D	20	59	180.960	-	-
Roma E	20	60	225.498	4	12.428
Roma F	14	40	130.468	7	21.060
Roma H	26	82	274.768	4	21.216
PTV	1	35	119.912	5	26.312
IFO	1	20	52.676	2	3.744
Rieti	10	39	131.612	6	18.616
Latina	22	53	177.762	9	33.904
Umberto I	1	175	65.728	6	21.840
Frosinone	23	93	298.409	10	41.600
Sant'Andrea	1	39	159.692	9	32.604
INMI	1	-	-	6	25.168
<b>Totale</b>	<b>192</b>	<b>961</b>	<b>2.639.449</b>	<b>84</b>	<b>334.308</b>

Stiamo parlando di 192 sedi, oltre mille postazioni disponibili, un monte ore pari a 3 milioni in due anni ! In un contesto in cui sia il numero delle prenotazioni che il numero delle accettazioni è in continua crescita.

Aziende Sanitarie	Numero prenotazioni		Numero accettazioni		Numero incassi	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Roma A	217.428	232.605	548.485	562.840	271.952	257.103
Roma B	403.148	412.174	257.319	715.275	229.275	270.426
Roma C	239.201	231.551	631.083	641.718	276.015	264.456
Roma D	195.325	200.904	83.843	84.176	104.524	87.987
Roma E	240.396	231.552	471.128	460.877	230.754	211.259
Roma F	172.906	184.516	300.482	306.208	121.729	116.974
Roma H	308.543	312.161	841.614	843.185	292.509	266.383
PTV	124.642	88.287	396.114	398.861	169.659	157.682
IFO	85.827	79.475	374.086	372.900	170.993	172.985
Rieti	238.025	238.442	348.593	349.386	145.527	134.815
Latina	303.706	323.974	513.588	406.643	290.571	261.726
Umberto I	117.057	131.736	842.482	836.876	340.456	335.318
Frosinone	388.161	402.107	895.523	910.424	325.434	301.246
Sant'Andrea	85.206	88.187	272.325	271.842	122.367	110.475
INMI	12.023	12.530	192.233	180.311	30.061	28.106
<b>Totale</b>	<b>3.133.606</b>	<b>3.172.214</b>	<b>6.970.910</b>	<b>7.343.535</b>	<b>3.123.838</b>	<b>2.978.954</b>

A proposito di Zingaretti, compariva infatti nel registro degli indagati proprio il suo ex capo di gabinetto Venafro, che, secondo gli atti dell'indagine, aveva un ruolo di "garante" dei vari interessi politico - imprenditoriali legati all'appalto. E a quanto risulta sempre dalle indagini, non solo per favorire un interesse per far attribuire uno dei quattro lotti per il servizio recup ad una società vicina alla sinistra.

Dalle intercettazioni sembra che Buzzi sia stato molto indaffarato con il suo collaboratore Gammuto a trovare una soluzione alle pressioni che stavano giungendo da Maurizio Marotta, appunto il legale rappresentante della Cooperativa Sociale Capodarco, gestore indisturbato, fino al bando di gara, del servizio Recup. Lo stesso Venafro ammette ai pm che le uniche lamentele venissero appunto dagli attuali gestori del servizio, che di deroga in deroga, hanno protrato il loro dominio incontrastato nella Regione lazio per oltre un decennio.

Marotta di Capodarco si preoccupava che altri avrebbero potuto vincere la gara paventando una perdita della qualità del servizio! Queste erano le motivazioni esposte a Venafro da Marotta, ma la realtà delle preoccupazioni, rappresentata da interessi in gioco pari a quasi cento milioni di euro, erano piuttosto inerenti alla possibile perdita di una situazione di monopolio.

Non sarebbe stata la «qualità del servizio» il vero problema.

Sempre dalle intercettazioni di Buzzi risultano chiamate al suo collaboratore Gammuto in cui viene affermato che Marotta di Capodarco si ostinava a difendere il 60%, 70% del fatturato legato a tale mercato di cui si sentiva e pretendeva essere unico attore.

Sembra infatti che ci fosse stato proprio il tentativo di convincimento di Buzzi verso Marotta per indurlo a cedere una parte della gara regionale dal valore di 2 milioni di euro, ma che si era visto negare la possibilità. Buzzi tenta infatti di convincere Marotta a spartirsi la torta. Tentativo fallito, perché Marotta non vede di buon occhio la partecipazione di altri ad un monopolio consolidato e respinge l'offerta. La circostanza viene confermata anche dalle intercettazioni telefoniche tra Buzzi e Carminati

Buzzi così decise di intervenire indirettamente su Gramazio affinché la gara a 4 lotti fosse ripartita in modo più equo tra gli interessi politici di modo che il primo lotto fosse dato a Capodarco, il secondo a Manutencoop Bologna, il terzo sempre a Capodarco e il quarto ad un'azienda che ruotasse negli interessi delle cooperative di Buzzi. Marotta si oppone anche a questa proposta andando direttamente a parlare con Gramazio per riaffermare il dominio di capodarco su tutti e quattro i lotti.

Nasce l'intoppo che Manutencoop, che avrebbe dovuto vincere il secondo lotto, sbaglia la domanda aprendo la possibilità di acquisire l'appalto ad altri, che però in base agli accordi era riservato alla sinistra. A questo punto Buzzi vede la possibilità di prendersi il secondo e il quarto lotto, quindi il 50% della torta, fiero di aver sottratto a Capodarco e alla sinistra, buona parte del business rivendicando che Marotta aveva fatto male a rifiutare l'offerta di cedergli i due milioni l'anno per poi trovarsi così obbligato a cedergliene ben 15! Poi troverà altre vie e modalità spartitorie dei lotti.

Il Gip afferma che Buzzi, malgrado l'opposizione di Marotta, riesce ad ottenere molto. Infatti, in concorso e accordo con Testa, Gramazio e Carminati, elabora il progetto di partecipare comunque alla gara recuperando le determinazioni generali in ordine alla turbativa e utilizzando appunto Gramazio, espressione dell'opposizione in Consiglio regionale, per rivendicare nel quadro di un accordo lottizzatorio una quota dell'appalto. Da qui l'intervento di Venafro, ex capo di Gabinetto di Zingaretti, che per garantire la nuova logica spartitoria nomina Scozzafava accusato di essere uno dei funzionari a libro paga, quale membro della commissione aggiudicatrice dell'appalto. L'indicazione a Gramazio per inserire Scozzafava arrivò da Buzzi perché, questa è l'accusa, «il funzionario era a disposizione del sodalizio».

Buzzi è infatti più che determinato per l'ottenimento del lotto e coinvolge anche altre coop nel patto per incidere sul regolare andamento della gara, mentre Gramazio e Venafro fungono da garanti dell'accordo. Tale conferma arriva anche dall'interrogatorio di Elisabetta Longo,

responsabile della centrale acquisti regionale, la quale ammette di essersi prestata all'inserimento di Scozzavava, quale componente delle commissioni di gara, su indicazione di Venafro.

Anche Venafro ascoltato dal PM, conferma di aver fornito tale indicazione alla Longo e di essere stato indotto a promuovere Scozzavava su indicazione di Gramazio, il quale restava principale interlocutore per le opposizioni malgrado le divisioni interne al PDL.

Ma con Buzzi si interfacciano anche altre cooperative oltre Capodarco: la Un Sorriso (i cui vertici sono indagati), c'è la Sol. Co di Mario Monge per la quale gli inquirenti ipotizzano una spartizione ulteriore sul bando del cup della Regione Lazio. E poi, ancora, la Pin. go, la Progetto Recupero, la Servizi Consorzio, la Astir, l'Atlante, l'Auxilium e la Manutencoop Facility Management. Ma soprattutto c'è la GPI Spa, anche se in forma più occulta.

Ma chi sono realmente i partner del terzo lotto assegnato a Buzzi e compagnia? Perché non se ne parla approfonditamente e soprattutto perché tali soggetti sono stati soltanto scalfiti dalle indagini? Dalle ordinanze della Procura di Roma, come abbiamo visto, si evince come Buzzi abbia cercato di accaparrarsi una quota dell'appalto milionario. Molti aspetti però di questa vicenda non hanno permesso di svelare fino in fondo gli aspetti intrinseci che avrebbero dovuto fin da subito FARE INVALIDARE IL BANDO DI GARA per motivi legati alla turbativa d'asta. Chi sono veramente i partner di Buzzi? Chi c'è dietro Mafia Capitale?

Utilizzando le intercettazioni dei ROs si può desumere chi siano i complici del sodalizio criminale a margine della scelta che portò, dopo aver scartato altre possibilità, all'individuazione del terzo lotto comprendente i servizi CUP per le asl di Frosinone, Latina e Rieti, nel rapporto con i loro interlocutori anche politici per portare a termine la turbativa d'asta. Ma questo è un Bando che la politica regionale non vuole invalidare.

Buzzi utilizza tutti gli strumenti un suo possesso per organizzare la turbativa d'asta. Uno di questi sta proprio nell'utilizzo dello strumento imprenditoriale rappresentato dalla cooperativa Formula Sociale. I soggetti ormai troppo noti come la Eriches e la 29 Giugno, sono chiaramente identificabili come appartenenti all'area della cooperazione sociale di sinistra, mentre la quota in cui egli vuole introdursi, fa riferimento, come abbiamo visto, a Gramazio, quindi è in quota all'opposizione. Le indagini fin qui svolte permettono di individuare l'esistenza di UN ACCORDO SPARTITORIO ANTECEDENTE ALLA PUBBLICAZIONE DEL BANDO.



Accordo nel quale appunto attraverso Gramazio, l'organizzazione di Buzzi e Carminati riesce ad inserirsi aggiudicandosi il terzo lotto.

L'inserimento della politica per l'assegnazione della gara emerge da intercettazioni telefoniche e ambientali tra gli autori del fatto e si chiarisce quale sia stato il ruolo di Gramazio. Anche la tempistica di aggiudicazione è sospetta. Tutti gli interlocutori mostrano solo interesse ai lotti 3 e 4, in attesa di indicazioni dal referente politico Gramazio, che nel frattempo aveva parlato con Venafro (capo di gabinetto Regione Lazio) per acquisire garanzie in merito all'accordo spartitorio mediante la nomina di Scozzafava quale membro della commissione aggiudicatrice.

Dalle intercettazioni emerge che a Gramazio sarebbe stata data l'indicazione di partecipazione al terzo lotto, appunto. Emerge pertanto dalle stesse intercettazioni quanto netta sia stata la ferrea ripartizione delle quote della gara da aggiudicare in forza della connotazione politica degli offerenti. Ed emerge appunto che la "29 giugno" non avrebbe potuto partecipare al terzo lotto proprio a causa dell'identificabilità come cooperativa di sinistra. Buzzi pertanto si preoccupa di creare un nuovo raggruppamento per partecipare al terzo lotto. Ma nel contempo si preoccupava anche di quanto fossero compatibili in termini di conflitto di interesse due raggruppamenti apparentemente in concorrenza ma che di fatto facevano riferimento ai medesimi gruppi.

Nelle conversazioni tra il mese di maggio e giugno ancora Buzzi e i suoi attendevano direttive in merito a quali lotti partecipare. Buzzi ammette di aver incontrato tutta l'opposizione, da Forza Italia a NCD, a Fratelli di Italia, con i quali avrebbero concorso uniti per aggiudicarsi il terzo lotto o quarto lotto, ma certamente non utilizzando la 29 Giugno, ma piuttosto la Solco e Formula Sociale. Veniva teorizzata la partecipazione mediante un ATI a 3 anche con la partecipazione di SINERGIA e con eventuale subappalto alla GESAN. Poi la decisione finale cade su un ATI con Solco capogruppo e Gesan mandante. Dietro Solco ci sono Sinergia al 32%, Gesan al 20% e Formula Sociale al 48%.

Il 21 ottobre avveniva l'ufficiale comunicazione dell'aggiudicazione dei lotti, con assegnazione al raggruppamento Sol.Co del terzo lotto.

Da tutte queste conversazioni emerge, come abbiamo visto, che dietro il raggruppamento Solco c'è Buzzi, con la sua Formula Sociale al 48%, c'è Sinergie al 32% e la Gesan al 20% e che tale raggruppamento avrebbe operato in Ati con la Gesan srl di San Nicola La Strada in provincia di Caserta.

Emerge soprattutto che sotto la copertura della cooperativa SINERGIE ci sarebbe una società apparentemente NON IDENTIFICABILE i cui esponenti compaiono (anch'essi non identificabili) nelle intercettazioni. Tale società "non identificabile" sembra dalle intercettazioni essere molto interessata all'appalto a Frosinone. Mario Monge, uno degli intercettati che fa riferimento al raggruppamento il Solco, esplicitamente dice che tale società "non identificabile" svolgerebbe già il servizio per cui concorrono all'appalto (a Frosinone in pratica).

Sempre in base a quanto emerge dalle paure degli intercettati (Caldarelli e Guarany) durante le conversazioni antecedenti al bando, pare che questo gruppo "non identificato" che sta dietro a Sinergie presenta un conflitto di interessi con la gara in corso che potrebbe portare all'esclusione dei raggruppamenti. Inoltre emerge che tale sodalizio nell'ambito della gara sarebbe risultato ultimo per la graduatoria, ma che proprio in virtù dell'accordo citato, avrebbe poi ottenuto il massimo punteggio tecnico superando i concorrenti nella graduatoria finale.

Da tutte queste considerazioni si potrebbe dedurre che la società non identificata possa essere riconducibile, dietro agli schermi di facciata del Sol.co e di Sinergie, alla GPI SPA per alcune deduzioni. Prima perché la GPI è alleata al gruppo di cooperative SINERGIE riconducibile alla Compagnia delle Opere. Infatti in Abruzzo GPI risulta essere in Raggruppamento Temporaneo d'Imprese con Sinergie, appunto. La GPI ha partecipato inoltre formalmente in ATI al 3° lotto con la Capodarco che gestisce i lotti di ASL Rieti e Latina ed è quindi potenzialmente in conflitto di interessi proprio perché sono sussistenti collegamenti con una compagine concorrente, come appunto temuto dagli intercettati di Mafia Capitale.

Inoltre la GPI è la società che conosce meglio il CUP dell'ASL di Frosinone, ovvero della parte più voluminosa in termini di servizio e affari del lotto 3, mentre non conosce altrettanto bene le realtà presso le altre ASL. Tale conoscenza del servizio da parte di GPI è probabilmente l'elemento che induce la Commissione ad assegnare il punteggio tecnico migliore sul lotto 3. Già nel 2012 infatti la GPI aveva vinto la gara per la gestione del CUP a Frosinone, sfruttando compiacenze locali riconducibili ad esponenti dell'attuale centrodestra (l'attuale consigliere Mario Abbruzzese e l'ex consigliere Fiorito) e all'ex direttore generale Mirabella, i quali ne avevano indirizzato l'esito causando al riguardo una denuncia per turbativa d'asta.

La GPI spa è una società di Trento costituita nel 2005 attiva e aggressiva sul mercato inerente al servizio CUP su tutto il territorio nazionale ed ha spesso operato aggiudicandosi appalti attraverso ribassi al disotto del costo del lavoro, quindi a prezzi non sostenibili.

Quali collegamenti sussistono quindi tra GPI e le società cooperative di Buzzi? La cooperativa Sinergie abbiamo detto essere una di quelle che ha aderito al raggruppamento il SOL.CO. La GPI è alleata con un consorzio di cooperative sociali con sede a Rimini che si chiama proprio Target Sinergie per la gestione della gara CUP in Abruzzo e con il Consorzio Sinergie che sembra proprio richiamare il soggetto presente nel consorzio IL SOL.CO Roma. Questo è ricavabile dagli atti di una recente aggiudicazione del Consiglio di Stato del 4/3/2015 N.01079/2015 REG.PROV.COLL. N. 08877/2014 REG.RIC che riporta appunto i componenti del Raggruppamento Temporaneo di Imprese che in Abruzzo si sono aggiudicati l'appalto.

Quindi se appunto fosse la GPI è la società che si nasconde dietro a SINERGIE, risulterebbe che GPI abbia partecipato alla stessa gara con due compagini diverse. GPI avrebbe pertanto compiuto un'ulteriore turbativa rispetto a quella già meglio conosciuta di mafia capitale al fine di aggiudicarsi il terzo lotto con il gruppo di Buzzi in quanto avrebbe potuto contare sulla conoscenza dell'offerta del gruppo concorrente, proprio in virtù del fatto che fosse già partner di Capodarco. Ciò naturalmente contravviene alla normativa in materia di gare che vieta la partecipazione alla stessa gara attraverso società collegate agli stessi soggetti violando i segreti d'ufficio e alterando le valutazioni della commissione.

La GPI è stata recentemente implicata sempre su assegnazioni gare CUP in quanto una propria funzionaria (in possesso di atti riservati della gara) è stata condannata in appello proprio per turbativa d'asta nell'acquisizione del cup della Provincia di Trento.

Mai come in tempi di spending review si è avuta un'impennata generale delle spese per servizi sanitari e non sanitari, e mai come quando le gare sono state centralizzate! La GPI è una di quelle società che in pochissimi anni ha subito un fortissimo incremento di fatturato (passando anche da 150 a 1000 dipendenti) e quasi sempre legato al mercato degli appalti pubblici nel settore della sanità.

PERCHE'? Nel Lazio abbiamo visto che il servizio vale 60 milioni di euro l'anno, quindi un'opportunità imperdibile per l'estensione del giro di affari. Anche acquisendo l'appalto eventualmente al di sotto dei costi. Forse per alimentare finanziamenti per i portafogli clienti di GPI che potrebbero essere dirottati per speculazioni in società estere, come risulta dalla presenza di GPI con società controllate (GPI Middle) in paesi appartenenti alla black list (emirati arabi).

Oggi l'appalto del CUP del trentino, anche a seguito di alcune interrogazioni regionali, è finito nel mirino dell'Anac di Cantone il quale ne ha chiesto il monitoraggio.

Dove compare la GPI come società subentrante negli appalti in cui vince la gara, quasi sempre grazie al ribasso, questa si rifiuta generalmente di adempiere agli obblighi sottoscritti nei capitolati, e nello specifico quello riferito al personale e alla rendicontazione parametrata ai minimi tabellari. Basti andare a spulciare i documenti riferiti alle gare di ASL Napoli 1, Asl Sassari, ASL Frosinone, Usl 8 Castelfranco Veneto, Ausl Foggia, Asl di Chieti, Asl l'Aquila, per citarne alcune.

GPI, lanciata nei servizi informatici e outsourcing risulta partecipata di un fondo appartenente alla società Technoholding Spa delle Cameri di Commercio, e per questo può vantare contatti importanti nel mondo del credito e della finanza, oltre che può contare su collegamenti politici importanti in rapporto anche ad alcuni movimenti vicini alla Compagnia delle Opere. Le quote del capitale sociale sono ripartite tra FM srl (7,174 milioni di euro) e Orizzonte (0,825 milioni di euro). FM è una società fiduciaria mentre Orizzonte gestisce il risparmio come espressione della Technoholding. Del capitale proprio totale pari a 13,7 milioni, soltanto 2,4 milioni sono immobilizzazioni materiali effettive, quindi in genere investimenti legati alla produzione. Il resto è rappresentato da marginalità finanziarie, partecipazioni azionarie verso controllate e crediti derivanti da operazioni infragruppo. Non manca mai il credito oneroso patrimonializzato (quindi aumento di capitale) giustificato all'avvio di nuove attività o acquisizione di nuovi appalti. Ha emesso nel 2013 obbligazioni (mini bond) ai sensi dell'art 32 del DL 83/2012 per complessivi 12 milioni di euro corrispondendo un interesse pari al 5,50%. Una parte di queste quote sono state sottoscritte dalla società Finanziari Internazionale Investments per conto del Fondo Mobiliare "Fondo Strategico Trentino Alto Adige" per un importo di 1,750 milioni di euro.

Anche l'acquisizione di quote societarie risulta essere molto sviluppata: acquisisce la maggioranza di GSI Srl, quote della Spid spa che già controlla, quote della I&T Servizi in afferenza ai servizi presso ASL Arezzo e Asl Foggia, ecc.

Ad inizio 2015 si aggiudica l'appalto del Cup Abruzzo, dopo sentenza del Consiglio di Stato, per un ammontare di 57 milioni in 5 anni. Nel maggio 2015 si aggiudica all'asta per 12,5 milioni di euro la gara per la Lombardia Contact con il supporto di UNICREDIT e finirà con lo gestire un business rappresentato dai contratti in essere pari ad oltre 20 milioni di euro.

Tutte queste acquisizioni e vincite di gare, tra cui la Spid molise, il cup Abruzzo, i servizi Amministrativi Roma E e l'acquisto di Lombardia Contact, sembrano destinate ad accrescere il

portafoglio di GPI in quanto avvengono sempre AL DI SOTTO DEGLI EFFETTIVI COSTI DI ESERCIZIO che esigono tali progetti. Come è possibile? E' Possibile capitalizzare sempre il costo del personale per ammontare di circa 1,5 milioni di euro ogni anno?

Se andiamo a controllare chi sono gli amministratori della società vi riscontriamo la presenza del prof. Carlo Maria Medaglia, che ha rivestito incarichi di governo in TUTTI gli ultimi governi del paese, dal governo Prodi in poi, fino recentemente all'interno dell'amministrazione comunale di Roma rivestendo incarico di Responsabile dei progetti relativi alla mobilità sostenibile per l'ex assessore Improta. Medaglia, dal 2006 è stato coordinatore per il CNIPA, ha progettato e realizzato il sistema pubblico di connettività; è stato membro della segreteria tecnica presso il ministro degli affari regionali Lanzillotta (governo Prodi); membro della cabina di regia sul RFID, di varie commissioni interministeriali sull'accessibilità software e innovazione turismo (governo Berlusconi); consigliere del ministro dell'istruzione Profumo, per i sistemi di trasporto intelligenti presso il sottosegretario di stato Improta, membro della cabina di regia sull'Agenda digitale; membro della segreteria tecnica del sottosegretario di stato Galletti nel governo Letta; responsabile dei progetti mobilità sostenibile durante la sindacatura di Marino a Roma.

Insomma, da tutto ciò si evince che il reticolato architettato per l'acquisizione degli appalti pubblici è infarcito di interessi che sono intrinsecamente legati con il sistema amministrativo e politico. E gli interessi in ballo sono talmente grandi per cui è difficile scalfire o intaccare un sistema consolidato di controllo degli interessi.

“di cui” di quanto riportato negli Allegato 6 - “Scheda fabbisogni Aziende Sanitarie” e Allegato 7 - “Orario apertura sportelli e postazioni”.

Aziende	Presidi/Sedi	N. Postazioni	Monte Ore (24 mesi)
Roma A	Via Galilei, Roma.	2	4.680
	Ospedale George Eastman, Roma	1	624
Roma B	Segreteria, via Cartagine, 85	2	6.864
	Ospedale Sandro Pertini, Roma	1	3.120
Roma C	Ospedale “Sant’Eugenio”	2	7.072
Roma D	P. O. “G.B. Grassi”, Roma	2	5.720
Roma E	Segreteria “Borgo S’ Spirito”	1	3.640
	Poliambulatorio Della vittoria, Borgo Santo spirito, M.A.E., Ospedale Oftalmico, Ospedale S’ Maria della Pietà, Poliambulatorio “Primavalle”, Poliambulatorio “Tenente Eula”, Poliambulatorio “Tor di Quinto”, Poliambulatorio “Valle Aurelia”, Poliambulatorio “Boccea”, Poliambulatorio “Fornovo”, Poliambulatorio “Galline Bianche”, Poliambulatorio “Plinio”, Clinica “Villa Betania”	N.d.	20.800
Roma F	Ospedale “S. Paolo”, Civitavecchia	1	2.496
	Ospedale “Padre Pio”, Bracciano	1	2.080
IFO	IFO, Roma	3	10.296
Rieti	Distretto 1, Via delle Ortensie, 28, Rieti	2	7.800
	Ospedale “San Camillo De Lellis”, Rieti	1	5.304
Latina	Poliambulatorio Aprilia	1	2.860
	Ospedale “S.M. Goretti” Latina	1	2.340
	Poliambulatorio “Piazza Celli” Latina	1	2.860
	Poliambulatorio “Fiorini”, Terracina	1	2.080
	Poliambulatorio “S.G. Di Dio”, Fondi	1	2.080
	Poliambulatorio “Dono svizzero”, Formia	1	2.860
	Poliambulatorio “D. L. Di Liegro”, Gaeta	1	2.340
Frosinone	Segreteria CUP – via Fabi, Frosinone	3	13.520
	Località Chiappitto, Alatri	1	2.080
	Ospedale “Civile”, Anagni	1	2.080
	Poliambulatorio “via Fabi”, Frosinone	1	2.080
	Ospedale “Umberto I”, Frosinone	1	2.080
	Ospedale “S.S. Trinità”, Sora	1	2.080
	Ospedale “Santa Scolastica”, Cassino	1	2.080
Sant’Andrea	Ospedale “Sant’Andrea”, Roma (solo BO)	2	4.940

Considerando tutte queste premesse relative al primo bando, la Cabina di regia della Sanità si è vista costretta a modificare i termini della gara.

Il 10 dicembre del 2014 viene revocata la gara con determina G17725 del 19/12/2014. Con il DCA U00312 del 6/10/2014 viene prevista la consegna del capitolato tecnico da parte del gruppo di lavoro all’area pianificazione e programmazione della direzione centrale acquisti entro il 31/12/2014, viene prevista l’indizione della procedura di gara entro il 1 febbraio 2015 ed infine l’aggiudicazione entro settembre 2015.

Con questa nuova gara gli operatori scendono a circa 2000 di cui soltanto il 20% svantaggiati. A rischio di mancata riconferma, proprio in virtù dell’assenza della clausola di salvaguardia per

l'assorbimento del personale esistente, pertanto si ritrovano circa 1600 lavoratori. Vengono tagliati 350 posti di lavoro in virtù della diminuzione delle ore di lavoro del bando 2015 che passano da circa 3 milioni a 2,8 milioni. A fronte tra l'altro di un aumento di 150 postazioni e 35 sedi (che passano da 192 a 227). Malgrado nella nuova gara siano state aggiunte due aziende sanitarie (Viterbo e Roma G) per un totale di circa 400 mila ore, vengono tagliate complessivamente 110 mila ore rispetto al bando 2014.

Anche il valore della gara scende a meno di 60 milioni per la durata di 24 mesi rispetto ai 60 milioni della gara precedente. Diventa lecito chiedersi come sia stato condotto il procedimento soggiacente la definizione del bando di gara precedente, bandita con un numero di ore superiore malgrado l'assenza di ben 2 aziende di non piccola dimensione. Come sono stati definiti fino al 2014 gli atti per stabilire la base d'asta e il monte ore necessario? O la differenza nei due procedimenti risiede nell'attenzione della magistratura? Solo per questo non dovrebbe cadere qualche testa? E non solo in regione?

Cala anche la percentuale del personale svantaggiato da inserire nei singoli lotti . Per esempio nel lotto 1 (Roma B, PTV e Roma H) resta invariato al 18%, nel lotto 2 (Roma C, D, F, IFO, e Spallanzani) scende al 23%, nel lotto 3 (Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo) scende al 19 e nel lotto 4 (Roma A, E, G, S.Andrea e Umberto I) scende al 20%, per un passaggio dal 24% al 20% complessivo.

Il permanere della suddivisione in quattro lotti continua di fatto a favorire gli accordi (ormai troppo radicati in un certo dna politico per poterne fare a meno) e spartitori tra imprese concorrenti e al perdurare delle turbative d'asta,

Si rischia inoltre di creare forti disparità di trattamento contrattuale a parità di ruolo a causa di assenza di requisiti ed indicazioni vincolanti nel capitolato. Inoltre non viene considerato il processo di razionalizzazione del sistema sanitario regionale in corso che prevede l'accorpamento imminente delle Asl Roma A ed E e quello programmato delle Asl Roma C e Roma B, inserite nella gara in lotti distinti e potrebbero trovarsi nella condizione di vedere gestito il medesimo servizio da aziende concorrenti e con modalità operative e organizzative differenti. Non sono inoltre comprese nella gara le AO S Giovanni e S Camillo.

Nonostante ciò la Cabina di regia, nel confermare la non volontà a ritirare o modificare un Bando di gara che taglia di fatto radicalmente servizi ai cittadini e posti di lavoro, ha inoltre comunicato che dal 2010 ad oggi ci sarebbe stata una contrazione delle prestazioni con conseguente scelta di determinare un budget inferiore quale base d'asta. Tale affermazione

però non considera il crescente numero delle prenotazioni per l'attività libero professionale (contraddizione per una sanità pubblica!) e si basa solo sulle prenotazioni dalla Centrale e non considera il numero delle accettazioni dirette effettuate dal personale.

Inoltre contrariamente a quanto precedentemente comunicato in materia di esuberi la Regione ha rettificato tale dato quantificandolo in 196 unità full-time (precedentemente 150, pari al 20% della forza lavoro). Il vero tarlo di questo bando è però l'assenza della clausola di salvaguardia per la tutela dei lavoratori che attualmente erogano il servizio e che hanno una professionalità consolidata. Forse la Direzione Regionale della Centrale Acquisti dovrebbe sedersi al tavolo con la Direzione Regionale Lavoro, perché stanno conducendo un lavoro antitetico: la seconda ipotizza atti di lotta alla disoccupazione, sbandiera la Clausola Sociale assegnando alla PA l'effigie del buono, gonfiando la propaganda del Presidente Zingaretti, poi però quando si indicano veramente le gare la Clausola non viene nominata. Questo signori si chiama buonismo, mistificazione e beffa ai danni dei cittadini. Il tutto rientra in una logica ricattatoria verso la parte debole di tutta questa matassa affaristica. La mercificazione del lavoro e della dignità di chi lo svolge.

Tale situazione così complicata è il risultato della scarsa volontà da parte della Regione a non confrontarsi preventivamente con i lavoratori e i loro diretti rappresentanti (non sempre coincidenti con i sindacati) circa l'erogazione dei servizi e le conseguenti garanzie occupazionali in materia di gare di appalto.

Per questi motivi il Movimento 5 Stelle della Regione Lazio ha espressamente presentato una risoluzione in cui ha richiesto tra i punti presentati di:

- Deliberare la rettifica del bando pubblicato, ex art. 63 del D. Lgs. n. 112/1999, art. 29 del D. Lgs. n. 276/2003 e art. 7 della legge regionale n. 16 del 18/9/2007, in considerazione della proposta di legge n. 77 del 25/9/2013, in ragione dell'evidente inefficienza nella definizione della base d'asta e del fabbisogno risultati sostanzialmente ed eccessivamente differenti nell'elaborazione delle due gare, prevedendo nella nuova emissione l'esplicito dettame dell'art. 7 L.R. 16/2007;
- Incentivare, agevolare e definire i procedimenti volti a permettere la costituzione e l'avviamento di forme imprenditoriali autogestite dal personale a rischio di perdita del posto di lavoro da parte delle Ditte partecipanti al bando in essere e dichiaranti l'esubero, permettendo alle costituende imprese di presentare una nuova offerta garantendo alle stesse delle modalità di agevolazione ex art. 69 D. Lgs 163/2006.

Purtroppo il punto inerente alla sospensione del bando, punto sostanziale, non è stato approvato dal Consiglio. L'autodeterminazione a costituirsi in impresa senza possibilità effettiva di concorrere, anche a causa di un'ottica temporale troppo ristretta, non serve a molto. Soltanto rettificando e sospendendo il bando e consentendo l'autodeterminazione dei lavoratori fuori dalle logiche intrinseche degli interessi appena enunciati si potrà uscire da un sistema incancrenito che produce maggiori costi per la



collettività e ricattabilità e povertà per gli operatori e lavoratori che oggi definiremo essere i nuovi “servi della gleba” di questo mortificante nuovo “feudalesimo”.

## *FINE DOCUMENTO*

---

### TRACCIATURA VERSIONI, REVISIONI E MODIFICHE

---

---

Versione	Data	Maggiori modifiche apportate
1	21/09/15	Analisi principale e integrazioni
2	06/11/15	Check legale

STATO ATTUALE: **\*\*\*finale\*\*\***

Data prevista per il rilascio ufficiale della versione definitiva: 06/11/15

### AUTORI E RIFERIMENTI

---

---

Elaborazione Task Force Sanità Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle Regione Lazio



Per contatti: <http://www.lazio5stelle.it/contatti-sanita/>

## NOTE SULLA PUBBLICAZIONE

---

---

### Licenza Creative Commons

BY-NC-SA



Permette di distribuire, modificare, creare opere derivate dall'originale, ma non a scopi commerciali, a condizione che venga riconosciuta la paternità dell'opera all'autore e che alla nuova opera vengano attribuite le stesse licenze dell'originale (quindi ad ogni derivato non sarà permesso l'uso commerciale).

## ULTERIORI PUBBLICAZIONI ED ANALISI A CURA DEL M5S LAZIO

---

---

Alla data di pubblicazione di questo documento, risultano rilasciate le seguenti pubblicazioni, dossier ed analisi in tema sanita':

- 1- Case della Salute: [la proposta del MoVimento 5 Stelle](#) (luglio 2014) a seguito del convegno organizzato in regione.
- 2- [analisi territoriale offerta sanitaria provincia di Frosinone](#) (luglio 2014)
- 3- [analisi territoriale offerta sanitaria provincia di Viterbo](#) (agosto 2014)
- 4- [analisi territoriale offerta sanitaria provincia di Latina](#) (ottobre 2014)
- 5- [analisi territoriale offerta sanitaria provincia di Rieti](#) (agosto 2014)
- 6- [analisi territoriale offerta sanitaria Asl Roma G](#) (ottobre 2014)
- 7- [relazione pdl Elisoccorso](#)
- 8- [Libro: "Sanità Laziale: Spending Review, Piano di rientro, Piani Operativi, Tagli lineari e altre mistificazioni – sintesi del documento](#)
- 9- [EMERGENZA PRONTO SOCCORSO REGIONE LAZIO](#)
- 10- Analisi comparata atti aziendali e piani operativi ASL e Aziende Ospedaliere Regione Lazio (aprile 2015)
- 11- Dossier gare centralizzate Regione Lazio –Puntata 1: Umberto I (maggio 2015)
- 12- Dossier gare centralizzate Regione Lazio –Puntata 2: Asl RM B (maggio 2015)
- 13- Dossier gare centralizzate Regione Lazio –Puntata 3: Asl RM E (maggio 2015)
- 14- Dossier gare centralizzate Regione Lazio –Puntata 4: Sant'Andrea (settembre 2015)

(Tutti i documenti sono scaricabili da <http://www.lazio5stelle.it/documenti-ed-analisi/>)

> in corso di scrittura partecipata online:

LA SANITA' CHE VOGLIAMO: COSTRUZIONE DI UN MODELLO DI SANITA' PER LAZIO 2018  
<http://www.lazio5stelle.it/libro-bianco-2018/>



**GRUPPO CONSILIARE**  
**LAZI**   
**WWW.LAZIO5STELLE.IT**